

▶ LOTTA AL TERRORISMO

In Iraq l'Isis sta dilagando ancora e aspetta l'arrivo dei militari italiani

A primavera il nostro esercito prenderà il comando della missione Nato, dopo che gli americani hanno drasticamente mollato la presa. Grazie a evasioni, bombe e corruzione il Califfato ha recuperato terreno

di STEFANO PIAZZA



■ Arrivano brutte notizie per il contingente italiano che si prepara ad assumere il comando

della «Nato Mission Iraq» prevista per primavera. L'Italia aumenterà le proprie forze dislocate in Iraq - al momento stimate in circa 1.100 militari, 270 mezzi terrestri e 12 aerei che si trovano tra la base di Erbil (Kurdistan iracheno) e quella di Baghdad - e dovrà fare i conti con una regione letteralmente in fiamme. Lo Stato islamico durante il 2021 ha condotto solo in Iraq più di 230 attacchi a seguito dei quali sono morte 356 persone (480 feriti), oltre 33 sequestri di persona, e in questo inizio

Dopo le lotte interne seguite alla morte di Al Baghdadi, Al Salbi è riuscito a confermarsi nuovo leader dei tagliagole: è l'uomo della strage del popolo yazida



SPIETATI Un miliziano dell'Isis nel deserto iracheno accanto alla bandiera del Califfato, in una foto diffusa online dagli stessi jihadisti

2022 ha di nuovo alzato paurosamente il livello dello scontro in tutto il Siraq con assalti a strutture governative e stragi di civili e militari. È la strategia del califfo dell'Isis **Amir Mohammed Abdul Rahman al-Mawli al-Salbi**, meglio noto col nome di battaglia di **Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi**, che dopo un periodo di difficoltà e una serie di lotte interne per farsi accettare ha impresso la sua impronta militare fatta di poca dottrina religiosa, contrariamente al suo predecessore **Abu Bakr al-Baghdadi** che era prima di tutto un imam e poi un terrorista. Il nuovo califfo - conosciuto per essere colui che ordinò e partecipò direttamente alle infamie compiute contro il popolo degli Yazidi (oggetto di un genocidio iniziato il 3 agosto 2014 nel Sinjar, regione nel

nord dell'Iraq, dove verranno massacrati più di 5.000 uomini perché «miscredenti», oltre al rapimento di 6.700 donne, poi vendute come schiave sessuali e bambini) - si ispira alla gesta del terrorista giordano **Abu Mus'ab al-Zarqawi**, cofondatore dell'Isis proveniente dalle fila di Al-Qaeda, che dagli anni Novanta fino alla morte (2006) è ritenuto responsabile di almeno 800 attacchi terroristici in Iraq.

Si continua a combattere attorno alla prigione di Ghwayran ad Al-Hasaka (nord-est della Siria), controllata dalle milizie curde del Fronte democratico siriano, alleate degli Stati Uniti, che è stata assaltata nella notte di giovedì scorso dagli uomini dell'Isis che prima di penetrare all'interno hanno fatto esplodere una potentissima

autobomba guidata da un kamikaze. Dal carcere, dove fino all'attacco erano detenuti almeno 12.000 miliziani delle bandiere nere, sono fuggiti centinaia di detenuti e tra loro ci sarebbero figure di spicco

dell'organizzazione, mentre i cadaveri abbandonati per le strade della città sarebbero un centinaio. Interessante, a proposito dell'assalto, notare come nel settembre del 2019, in uno dei suoi ultimi messaggi

audio, **Abu Bakr al-Baghdadi** invitò i seguaci a «colpire le prigioni di umiliazione gestite da crociati e sciiti». Una vera e propria profezia. Si combatte ancora tra le case e le strade della città di Hasaka, a dar man forte alle milizie curde sono impegnati aerei, droni ed elicotteri americani, però c'è anche l'altro fronte aperto dall'Isis, questa volta in Iraq, dove nella notte tra 20 e 21 gennaio 11 soldati sono morti nell'assalto armato condotto da un commando da jihadisti a una base militare nella regione di Diyala, nell'est del paese. A chi si meraviglia di quanto sta accadendo in una regione dove tra qualche settimana l'Italia assumerà il comando di una missione dalla quale gli Usa si sono chiamati praticamente fuori (così come stanno facendo in tutta l'area

mediorientale, messa da parte per concentrarsi sull'Indo-Pacifico in funzione anticinese), occorre ricordare tutti gli errori commessi dalla caduta del villaggio siriano di Baghouz, ultimo bastione Isis, avvenuta il 22 marzo del 2019. Quella mattina **Sarah Sanders**, portavoce all'epoca della Casa Bianca, dichiarò: «La Siria è stata liberata dallo Stato islamico». Tutto vero, solo che degli oltre 10.000 irriducibili tra i quali migliaia di *foreign fighters*, tra i quali anche molti europei, nessuno o quasi per molto tempo si preoccupò. Altro gravissimo errore fu lasciare soli i curdi (sempre usati e poi traditi dall'Occidente) nella gestione delle fatiscenti carceri e dei campi come quello di Al-Hol nel governatorato di al-Hasakah (nord-est della Siria) che si trova a soli 220 km da Mossul (Iraq). Qui uomini e donne dell'Isis attaccano anche il personale della croce rossa internazionale: qualche giorno fa un medico è stato ferito a coltellate. Peggior destino ha avuto un infermiere della mezzaluna rossa, ucciso con le stesse modalità. È un fatto che ha ulteriormente esacerbato le tensioni nelle oltre 20.000 famiglie (più di 58.000 persone), molte delle quali sono impa-

Nella regione regna il caos e i miliziani hanno dato l'assalto alle carceri riuscendo a liberare elementi di spicco dello Stato islamico

rentate con miliziani dell'Isis uccisi in battaglia o fatti prigionieri che sono presenti nella struttura dove le condizioni igienico-sanitarie sono a dir poco spaventose. A nessuno è mai interessato di loro e chi desidera davvero che uomini e donne partiti per fare la loro «guerra santa» e i loro bambini nati nell'allora «Califfato» tornino ad esempio in Francia, Belgio, Inghilterra, solo per citarne alcuni? Così nel disinteresse, dopo le molte rivolte e le evasioni, la corruzione ha consentito la liberazione di figure di spicco dell'Isis ed è con loro che **Abu Ibrahim al-Hashimi al-Qurayshi** ha messo a punto la nuova strategia che mira a riprendersi il Siraq. Ed è sempre con loro che dovranno fare i conti, molto presto, i militari italiani.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

PUGNO DI FERRO CONTRO LE PROTESTE

Kazakistan, oltre 450 oppositori arrestati dopo gli scontri

■ Situazione ancora incandescente in Kazakistan: ieri le forze di sicurezza del Paese asiatico hanno annunciato di aver effettuato oltre 450 arresti per terrorismo dopo i violenti scontri avvenuti a inizio gennaio. Numerose ma-

nifestazioni contro l'aumento dei prezzi dei combustibili erano infatti generate in disordini di massa, repressi con grande durezza da esercito e polizia. Il bilancio degli scontri era stato di 225 morti e centinaia di feriti.

A CORPO SICURO

di LUCIANO BASSANI



■ Il calcio è lo sport nazionale più praticato sia a livello amatoriale che professionistico e attorno a questo sport si è creato un alone di leggenda sia per i gesti epici, almeno nell'immaginario collettivo, che per i clamorosi infortuni.

Grazie alla continua ricerca scientifica e al perfezionamento costante di tattiche, gesti atletici e tecniche di allenamento, il calcio sta subendo un'esponentiale crescita trasformandosi in un

I calciatori «della domenica» si fanno più male

gioco sempre più veloce e frenetico, diventando così più accattivante e godibile per lo spettatore.

Va da sé che questo aumentato ritmo abbinato a impegni sempre più pressanti innalza il rischio di infortuni, più frequenti nel settore amatoriale, dove al lavoro di prevenzione non è riservato un posto fondamentale come nel settore professionistico. Infatti le percentuali di infortunio sono nettamente più basse nei club

professionistici rispetto a quelli amatoriali per la sinergia tra diverse figure professionali come fisiatra, preparatore atletico, allenatore, fisioterapisti e osteopati.

Gli infortuni più comuni sul campo da calcio si dividono in diretti e indiretti. Per traumi diretti si intende la collisione tra due o più giocatori, responsabile di ematomi, lesioni muscolari o nel peggiore dei casi fratture ossee o traumi cranici. I traumi indiretti invece si verificano

in presenza di sovraccarichi muscolari, stati di eccessiva stanchezza o esecuzioni errate di gesti tecnici, come distorsioni nei cambi di direzione, allungamenti, distrazioni e strappi muscolari o lesioni legamentose, specie di caviglia e ginocchia per torsioni forzate sulle articolazioni.

Le problematiche più frequenti che si osservano nel calciatore possono essere di tipo muscolare e legamentoso. Tra le problematiche mu-

scolari le più frequenti sono le contratture muscolari che possono essere risolte con mirati massaggi decontratturanti e miofasciali, mentre in caso di lesione può essere utile nella fase acuta la tecarterapia e il laser ad alta potenza. Il ginocchio è l'articolazione più frequentemente interessata nei traumi da gioco, in particolare le strutture più soggette sono i tendini (rotuleo, zampa d'oca e popliteo per esempio), i legamenti (crociati, collaterali o

coronoidi) e i menischi.

Un atleta con un infortunio al ginocchio in caso di sospetta lesione di menischi o legamenti deve essere sottoposto a risonanza magnetica, senza tralasciare l'ecografia che spesso può dare indicazioni importanti. La terapia infiltrativa rigenerativa (proloterapia o la Prp) abbinata in certi casi alle onde d'urto focali è la tecnica più indicata per la rigenerazione delle strutture lesionate ove questo sia possibile. Diversamente la chirurgia diviene un'opzione alternativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA